Corriere di Bologna
1 dicembre 2019

Incassa 7 milioni per il dopo il sisma J Colors chiude e da Finale va a Milano

L'azienda aveva ricevuto il risarcimento dalla Regione

Il terremoto che nel maggio del 2012 colpì l'Emilia rese inagibile, fra le tante aziende colpite, anche lo stabilimento di Finale Emilia della J Colors, uno dei gruppi italiani più importanti per la produzione di vernici industriali e per l'edilizia. E conosciuto nella grande distribuzione specializzata soprattutto con il marchio Paramatti Lo Specifico. L'ex colorificio Rossetti — così era conosciuto il sito — fu letteralmente raso al suolo. Tanto che, dei macchinari al suo interno, non si salvò niente.

I tempi di reazione della proprietà furono allora esemplari. «Lo stabilimento di Finale Emilia è ancora vivo — dichiarò subito dopo quei tragici giorni il presidente Carlo Junghanns — e con l'aiuto e la collaborazione di tutti riuscirà ad uscire da questo drammatico momento più forte che mai». Venne, inoltre, presentato in tempi molto brevi un progetto di ricostruzione e, in attesa della sua realizzazione, tutte le forze produttive e logistiche del modenese furono integrate nel sito principale del gruppo, quello di Lainate in provincia di Milano.

Per quel dettagliato progetto di ricostruzione la Regione Emilia-Romagna stanziò 7,6 milioni di contributi cosiddetti post-sisma e gli operai tornarono finalmente a lavorare nella loro fabbrica nel febbraio 2017. Poco più di due anni dopo la doccia fredda, annunciata nei giorni scorsi a Filctem-Cgil e Uiltec-Uil, i due sindacati rappresentati in azienda, dal consigliere delegato Giovanni Mitrano. L'azienda che già a gennaio aveva presentato un piano di ristrutturazione, mettendo sul tavolo degli esuberi su base volontaria per lo stabilimento più grande che occupa complessivamente 102 dipendenti, ha comunicato ai sindacati un calo di fatturato non più sostenibile.

I numeri verranno presentati ufficialmente dopodomani in un incontro già fissato fra le parti nella sede centrale lombarda.

Se ci fosse da scherzare, il titolo del film per descrivere al meglio la vicenda potrebbe intitolarsi come quello diretto da Woody Allen nel 1969: «Prendi i soldi e scappa». «Vogliono chiudere la sede di Finale, delocalizzare la nostra produzione a Lainate e licenziare i 32 addetti — spiega Cesare Pignatti della Filctem di Modena— . E questa volta, essendo dichiarati 8 esuberi anche nel milanese, per i lavoratori non c'è nemmeno la prospettiva del trasferimento». «La notizia arriva come un fulmine a ciel sereno — aggiunge — : dalla riapertura fino all'ultimo incontro ci avevano sempre rassicurato sul futuro dello stabilimento modenese ritenendolo addirittura strategico per l'intero gruppo nonché il più efficiente e produttivo». «Lo stabilimento è nuovo, un vero gioiellino, operativo da appena due anni — gli fa eco Fulvio Bonvicini della Uiltec facendo riferimento ad una storia che sarebbe sembrata a lieto fine —. Anche per questo abbiamo più volte, vista la crisi di bilancio, suggerito la ricerca di un acquirente. I dipendenti, che sono stati per anni in cassa integrazione o in trasferta, sono molto lontani dalla pensione». Hanno quindi aderito allo stato di agitazione e, dopo le prime otto ore di sciopero

svolte la settimana appena conclusasi, da domani incroceranno le braccia per altre 8 ore ciascuno e, contestualmente, presidieranno i cancelli di via Venezia.

Immediata la reazione di viale Aldo Moro che ha calendarizzato un tavolo di crisi per il prossimo 9 dicembre, nel tentativo di fermare il piano.

«Gli sforzi fatti per la ricostruzione non possono essere ripagati in questo modo — sottolinea l'assessora alle attività produttive, Palma Costi — e la Regione si attiverà per mettere in campo tutte le azioni utili a salvaguardare l'occupazione e la continuità produttiva dello stabilimento». «Ci aspettiamo piuttosto un piano di rilancio dell'attività», chiosa.

Alessandra Testa

Il piano

Sono previsti 39 esuberi; il 9 dicembre il tavolo di crisi in viale Aldo Moro